

quando nel 1997 mette mano agli *Apelos* e ancora nell'ultimo scritto – *Como vejo a mensagem* – pubblicato postumo nel 2006.

STEFANO PEREGO

## STORIA DELLA CHIESA

---

CARLO PIOPPI, *Congregazioni e istituti religiosi a Milano durante l'episcopato del cardinal Ferrari (1894-1921). Un'indagine storico sociologica a partire dai Questionari delle Visite Pastorali* (= Quaderni di Storia della Chiesa 4), Edusc, Roma 2018.

In un recente volume, Carlo Pioppi, docente presso la Pontificia Università della Santa Croce, fornisce una panoramica delle numerose comunità religiose, maschili e femminili, presenti nella città di Milano durante l'episcopato del cardinale Andrea Carlo Ferrari (1894-1921). Sono, come noto, anni particolarmente importanti nella storia della diocesi di Milano sia per la forte personalità dell'arcivescovo, ma anche per gli avvenimenti che caratterizzarono il suo episcopato: basti pensare a quanto accaduto tra il 1898 e il 1900, o agli anni della Grande Guerra. Limitandosi ad esaminare gli istituti presenti in città, Pioppi in realtà apre anche ad ulteriori studi sulle presenze nella vasta diocesi ambrosiana. La sua ricerca, condotta a partire dai questionari delle quattro visite pastorali di Ferrari, offre il quadro di una realtà dinamica e in continua espansione.

Dopo il necessario inquadramento, nel primo capitolo, della situazione demografica, sociale e politica di Milano tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, nel secondo capitolo viene presentata «L'azione pastorale del card. Andrea Carlo Ferrari». Vengono presi in esame

gli aspetti principali del suo episcopato, in modo sintetico ma puntuale. Particolarmente apprezzabile ed utile è anche la ricca bibliografia, riportata in appendice al secondo capitolo (pp. 86-95), che offre, in ordine cronologico, una panoramica abbastanza aggiornata degli studi sul cardinale Ferrari.

Nei capitoli successivi, l'Autore entra nel vivo della ricerca. Dapprima vengono passati in rassegna gli istituti religiosi maschili, già presenti a Milano nel corso dell'Ottocento (capitolo terzo) o giunti a partire dal 1890 (capitolo quarto). Si tratta di comunità di recente fondazione, come i pavoniani, ritornati a Milano a seguito delle soppressioni o mai allontanatisi dalla diocesi. Pioppi inserisce nella trattazione anche istituti particolarmente legati alla Chiesa ambrosiana, come quello delle Missioni Estere e le tre famiglie degli Oblati. Particolarmente cara a Ferrari fu la Società Salesiana, giunta sia a Parma che a Milano durante il suo episcopato nelle rispettive città. Poco prima dell'arrivo di Ferrari a Milano, provenienti come lui dalla vicina diocesi di Como, erano giunti i compagni di don Guanella, che si stabilirono a Milano nel 1893.

Più approfondito è l'esame che l'Autore fa degli istituti religiosi femminili: ad una visione d'insieme (capitolo 5), segue l'esame degli otto monasteri di clausura (capitolo 6), delle canossiane (capitolo 7), delle bresciane suore della carità di Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa (capitolo 8) e, nei restanti tre capitoli, delle altre congregazioni. Se le comunità maschili erano di origine prevalentemente italiana, diversi furono gli istituti femminili presenti a Milano, ma nati all'estero. Si vedano, ad esempio, le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, tornate a Milano nel 1857 grazie all'interessamento della duchessa Elisa Melzi d'Eril (figura alle origini della nascita a Mila-

no delle Conferenze fondate da Federico Ozanam).

Completano l'esposizione numerose appendici che, per gli istituti femminili, forniscono un quadro riassuntivo della loro presenza a Milano.

Il volume di Carlo Pioppi costituisce al tempo stesso un punto di arrivo e di partenza per ulteriori ricerche. Indubbiamente è un'importante sintesi dei sodalizi presenti a Milano, dei quali vengono forniti in maniera essenziale ma puntuale i principali dati storici e statistici. Ma è soprattutto un'importante base dalla quale partire per approfondire lo studio di un tema tanto importante per la storia della Chiesa e della società contemporanea. Si tratta di un argomento che, come scrive l'Autore considerando l'importanza e l'estensione delle opere sociali poste in atto dalle congregazioni, «non resta confinato all'ambito della storia ecclesiastica, ma riveste notevole importanza per la storia civile e sociale». Evidenziando come le congregazioni attive a Milano abbiano scelto come campo d'azione i quartieri più periferici e le zone di recente costruzione, esse testimoniano «sia la continua e sempre sorprendente flessibilità con la quale la Chiesa sa adattarsi alle cangianti situazioni della storia umana, sia la dedizione, tanto spesso nascosta di [...] un luminoso esempio di servizio al prossimo» (p. 358).

Il volume è, nel complesso, un testo che unisce all'imponente apparato critico (che a volte pare eccessivo: si veda la nota 186 di p. 81 circa la morte dell'arcivescovo) una scrittura che lo rende di agevole lettura.

DANIELE PREMOLI

## SACRA SCRITTURA

---

MARK LARRIMORE, *Il libro di Giobbe* (= *Le vie della civiltà*), il Mulino, Bologna 2017, 184 pp.

Siamo inclini a negare, come presupposto essenziale per l'ermeneutica di un dato testo, il peso specifico che letture precedenti continuano ad esercitare sui nostri sforzi di lettura: questa è la viva convinzione che muove Mark Larrimore, professore associato di scienze religiose presso la New School for Liberal Arts di New York. Ed è questa convinzione che lo ha spinto a tentare un percorso marcatamente alternativo a tale innata predisposizione. Come ben evidenzia il titolo originale della sua recente opera in inglese, *The Book of Job: A Biography*, l'autore focalizza l'attenzione su uno dei testi biblici più misteriosi e sconvolgenti, raccontandone le alterne vicende lungo le articolate e perigliose strade della sua interpretazione, come ne stesse costruendo una biografia; non più e solo del protagonista, dunque, quanto piuttosto del libro stesso. È, infatti, il dramma di Giobbe, più di altri racconti biblici, ad essersi ben presto emancipato dal grembo del tessuto intertestuale canonico che lo ha custodito e nel quale ogni libro ispirato andrebbe letto, come tanto l'ermeneutica rabbinica quanto quella patristica ci insegnano. La vicenda drammatica e scandalosa di un giusto sofferente che da esempio di pazienza si trasforma in accusatore nei confronti di un Dio apparentemente lontano e al quale egli rivolge parole di ribellione ha, però, catturato l'attenzione degli ascoltatori a tal punto che la sua versione testuale forse più autorevole ha adottato, per così dire, vita propria. Tanto i grandi pensatori quanto la gente comune di varie epoche si sono lasciati mettere in questione dagli interrogativi di non facile soluzione che il testo sollecita, così come